Nel 1968 l'Accademia I.R. pubblicò tre numeri della rivista "Il Foglio". Gli argomenti trattati erano di tipo vario, principalmente riferibili alle 'vicende' crevalcoresi. "Lo Zibaldone" aspira a perseguire, con nuova tecnica, gli stessi fini.

LO ZIBALDONE 19

DI SEGUITO ALLE NEWS (LO ZIBALDONE), GLI ARGOMENTI: STORICO-ARTISTICI-NATURALISTI & SVAGO

NEWS, PUBBLICATE IN ORDINE CASUALE; I NOSTRI INTERVENTI SONO COLLABORATIVI

993– NEW

A.I.R. evidenzia: ***ultima pavimentazione delle vie cittadine, lo scrivemmo ma non fummo ascoltati***
La striscia centrale in ciottoli di fiume posta nel centro della nuova pavimentazione cittadina (in porfido) è molto precaria, i sassi escono dalla loro sede ed oltre all'estetica compromessa risultano anche pericolosi. Scrivemmo a suo tempo al Sindaco il quale ci procurò un incontro con l'Architetto incaricato al progetto, fummo inascoltati. Quello che riuscimmo ad ottenere dall'architetto in via Matteotti, fu di ridurre la larghezza della striscia di sassi da 70 cm a 40 cm e di immettere per raggiungere i 70 cm dei cubetti di porfido. Secondo noi non serve riproporre via via il restauro, meglio una soluzione definitiva: togliere i sassi e sostituirli (tutti o via via) con i cubetti di porfido ben fissati. La foto è scattata in via Cavour. In via Matteotti la striscia centrale di sassi è affiancata da cubetti di porfido che non si sono mossi, mentre i sassi recentemente ricementati (quasi completamente coperti dal cemento) in alcuni punti sono in procinto di staccarsi e creare un effetto domino.



992– NEW

A.I.R. a piedi: ***nel vicino Appennino modenese***

Parcheggio vicino al "Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello", il programma era di andare a piedi nel vicino sentiero CAI 416 ma non lo abbiamo trovato. Un cartello del CAI, posto all'inizio della bella scalinata che porta dalla strada al Santuario, indica alcune destinazioni (non inerenti al CAI 416).
Abbandonata l'idea del CAI 416, siamo andati nella direzione indicata dal cartello ma non abbiamo trovato i segnali CAI del sentiero. Entrati nel Santuario nel quale si celebrava la Santa Messa (è domenica e si entrava a fatica per i moltissimi fedeli presenti) abbiamo poi camminato nella strada asfaltata, moltissimi ciclisti.



991– NEW

A.I.R. old: la ***"Salvavena", grande imbuto in rame di insolita fattura***

L'imbuto classico presenta il corpo principale a forma troncoconica, che termina con un piccolo tubo anch'esso di stessa forma. La *Salvavena* è simile all'imbuto classico ma -oltre ad essere di grandi dimensioni (D= 40 cm circa) presenta la superficie laterale molto ricurva (bombata e non rettilinea come l'imbuto normale). Perché la *Salvavena* è bombata? Pensiamo abbia quella forma perché dopo essere utilizzata come un normale imbuto per riempire quasi completamente la damigiana poi si passa al rabbocco, ossia si trattiene il vino nella parte curva inclinando l'attrezzo, poi lo si raddrizza nel collo della damigiana, quando è completamente piena lo si inclina e si passa alla damigiana successiva *senza spargimento del prezioso nettare*. Se la nostra ipotesi di utilizzo è errata, un vostro commento è gradito. Alcuni di noi nati e vissuti da ragazzi in campagna non la conoscevano.



990– NEW

A.I.R. *recuperare il cibo rimasto*: ***a fag un FRICANDO'***

Mama sa ghé stasira da zèna (mamma cosa prepari questa sera da cena)? "Un fricandò". *Cusel un* fricandò*?* "A tog tot quel che a ghè avanzé in di ultum du dé, al met in una padela col pandor e udor, al scheld e questa le la zena; mé an caz via gninta (prendo il cibo avanzato negli ultimi due giorni, lo metto in una padella con il pomodoro e gli odori, il tutto sul fuoco a scaldare; è la cena. Io non butto via nulla!

(A.I.R. Scusate gli eventuali errori nella scrittura del dialetto; il si parlava in dialetto, raramente o mai lo si utilizzava nella scrittura.)



989– NEW

A.I.R. chissà: ***ci sarà un benemerito crevalcorese? (o …) che …***

Il Teatro, il Comune e il complesso architettonico & artistico di Porta Modena, saranno presto riportati alla loro funzione pre-terremoto. Via Matteotti (e l'annessa piazza Malpighi) recupereranno l'antica bellezza. Unico neo architettonico evidentissimo è l'ex Palazzo Bacchelli, in futuro chissà se … A fine Ottocento inizi Novecento (ed anche recentemente), il nostro paese ebbe encomiabili crevalcoresi che donarono le risorse economiche necessarie per edificare importanti strutture edilizie (e funzionali) cittadine; oltre a loro anche il Comune e la Parrocchia. Chissà se in futuro un benemerito (o il Comune o …) **demolirà** il palazzo che edificò negli anni Sessanta del Novecento il Sig. Bacchelli; abbattendo gran parte dell'edificio esistente, fortunatamente una parte del Palazzo originale è ancora oggi come fu progettata nel XVIII Sec. dall'importante Arch. Bolognese A. Torreggiani (Budrio 1682 – Bologna 1764), perciò è sufficiente demolire la parte spuria (in accordo economico & logistico con i proprietari & residenti, negozianti, ecc.) ed intervenire per riportare il palazzo all'originale splendore architettonico. Nel numero 2 della rivista "IL FOGLIO", edita dall'Accademia Indifferenti Risoluti nel 1968, nella pagina: "LAI et GAUDI" si cita la visita a Crevalcore del Prof. Francesco Arcangeli (ordinario della cattedra di Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna) che apprezzò le architetture del XVVII & XVIII presenti nel nostro corso principale … in fondo al capitolo abbiamo scritto "… Di recente la facciata di uno di questi palazzi (palazzo Bacchelli già Cremonini) è stata cancellata".



988– NEW

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore*: ***Il Monumento ai Caduti (1924)***

In occasione della **Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate** (4 novembre) divulghiamo alcune notizie sul nostro bel monumento ai 229 caduti crevalcoresi nella Prima Guerra Mondiale. Ricordiamo che questo pregevole gruppo scultoreo, opera dell'artista milanese Giovanni Battista Tedeschi (1883-1944) fu solennemente inaugurato il 2 novembre 1924 con grande concorso di popolo. L'opera consiste in una struttura bronzea racchiusa tra due grandi pilastri di granito. Il monumento si distingue fin da subito per la figura alata al centro, rappresentante la *Vittoria*. Dietro di lei spiccano due cortei composti, rispettivamente, da fanti e marinai, mentre nei bassorilievi ai lati uomini di entrambe le armi sono colti nell'atto di congedarsi da mogli, figli e genitori. Trovano posto in alto due sculture di ignudi ai lati del monumento. Rispettivamente, l'ignudo a destra appare quasi accasciato al suolo mentre fa da scudo a una bandiera dall'asta spezzata, mentre quello a sinistra sembra in procinto di alzarsi per spezzare le catene che gli legano i polsi. La struttura presenta due sobrie cornici decorative, scolpite a motivo di foglie di quercia e alloro. L'iscrizione della targa centrale, *"S'accrebbe l'Italia nel sacrificio dei forti"*, fu dettata dallo studioso e poeta Giovanni Bertacchi (1869-1942). Nel retro del monumento trova posto una targa, anch'essa bronzea, che riporta il celebre *"Bollettino della Vittoria"* del generale Armando Diaz (1861-1928). In sintesi, gli elementi artistici dell'opera si fondono per rievocare l'immane sforzo collettivo che impegnò per tre lunghi anni milioni di italiani e centinaia di crevalcoresi nella Grande Guerra.



987– NEW

A.I.R. illustre parere: ***parla il controllore d'eccezione dei lavori di restauro del nostro Palazzo Comunale***

Marcello Malpighi seduto da oltre un secolo nella omonima piazza (precedentemente piazza Re Galantuomo), si dichiara soddisfatto da quel che intravede tra le reti di protezione: "colore della facciata beige con richiamo leggero al giallo ocra (prima era color rosso bologna), il bello stemma di Crevalcore ben restaurato, ripristinate le cornici alle finestre, …, si vedrà più avanti il resto". Con l'occasione ricorda che fu spostato con il basamento, nei primi decenni del '900, per essere ricollocato in asse al Palazzo Comunale & Chiesa; ci sussurra: "posizione questa che preferisco".



986– NEW

A.I.R. old: ***“Al priit a lèt” (il prete a letto), antico attrezzo scaldaletto.***

Espressione in dialetto che si riferisce al nostro antico scaldaletto. Costituito da una struttura leggera in legno a forma di navicella (con parte centrale internamente rivestita da sottili lamiere metalliche) in grado di mantenere sollevato il lenzuolo superiore con la coperta; nel centro dal *priit* veniva posto un contenitore metallico con manico “Sòra” (suora) che conteneva delle braci coperte con un po’ di cenere. Il nome dialettale è evidentemente ironico. Dal punto di vista energetico questo metodo è più efficiente ed economico dell’attuale riscaldamento della camera da letto e fornisce maggiore comfort quando si va sotto alle lenzuola; naturalmente prima di coricarsi l’attrezzo veniva rimosso.



985– NEW

A.I.R. camminate: ***Appennino Modenese zona Marano sul Panaro.***
A piedi in via del Partigiano (di fronte alla chiesa), poi Via Rivara (stradina asfaltata pochissimi mezzi motorizzati, molti ciclisti). Possibilità di sentiero CAI, da noi evitato in quanto con fango.



984– NEW

A.I.R. old: ***scritta riprodotta da C.Z. (foto su legno)*** e posta sulla biblioteca A.I.R.

LA SCRITTA IN GRECO ANTICO NEL CARTIGLIO SIGNIFICA

«Luogo di cura dell'anima»

L'ESPRESSIONE È CELEBRE PER ESSERE STATA ASSOCIATA TRADIZIONALMENTE ALLA SCRITTA POSTA SULLA PORTA DELLA BIBLIOTECA DEL FARAONE RAMESSE II A TEBE E, IN EPOCA MODERNA, SCOLPITA SUL FRONTONE DELLA CELEBRE BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA DI SAN GALLO IN SVIZZERA



983– NEW

A.I.R. a piedi: ***Appennino località CASONA***

Parcheggio Via RioTorto 323, Casona (MO), Fondovalle. Escursione nel vicino sentiero, in questo tratto, panoramico CAI 416, ripido, senza pericoli. Si può raggiungere il paese di Ospitaletto (4 Km c.).



982– NEW

A.I.R. old: ***Otello Montaguti, scultore nato a Crevalcore***
Otello Montaguti (Crevalcore, 1921 – Milano, 2005) è stato uno scultore che ha operato a Milano, noto principalmente per le sue opere plastiche e ritratti in bronzo. Gli eredi hanno donato al Comune di Crevalcore opere in stucco (principalmente preparatorie delle sculture in bronzo), ed al nostro socio Carlo Zucchini una scultura (*Torso di donna*, altezza 20 cm circa) in bronzo che ha all'istante donato al nostro Comune. Due figure in gesso, di grandi dimensioni, sono visibili all'interno della chiesa del nostro Cimitero (una è danneggiata, per causa del terremoto), le altre -sempre di grandi dimensioni- sono in deposito al Castello dei Ronchi, infine le sculture di piccole dimensioni (in gesso) e quella sopra citata in bronzo sono nel materiale museale conservato dall'A.I.R., in attesa dell'allestimento del Museo crevalcorese "*Arte in Terra di Confine*". La scultura riprodotta nell'immagine è: *Torso di donna,* sopra citata.



981– NEW

A.I.R. old: ***la famosa Madonna di San Luca (BO) venne portata a Crevalcore***

La leggenda riferisce che fu San Luca in persona a dipingerla. Nella foto la vediamo nella chiesa parrocchiale di Crevalcore esposta -con grande arredo- sull'altare principale. Osserviamo che l'altare è quello originale, ossia quando l'officiante celebrava la Santa Messa con le spalle rivolte ai fedeli. Nella foto in basso a Sx c'è scritto: "Madonna di San Luca a Crevalcore".



980– NEW

A.I.R. forse…: ***ripresa dei lavori? Casa Incrocio Vie Bai & Sbaraglia***

A Crevalcore chi non si è chiesto come mai quella casa ubicata nell'Incrocio delle Vie Bai & Sbaraglia da molti, molti anni la vediamo al **grezzo non finito**? Nei prossimi giorni avremo conferma se finalmente si è giunti alla ripresa dei lavori?



979– NEW

A.I.R.gu. *News*: ***Bologna 1506, un nostro socio tra i relatori***

Per commemorare l'imminente ricorrenza dei 520 anni dall'arrivo di Giulio II a Bologna e la fine della signoria di Giovanni II Bentivoglio sulla città (11 novembre 1506), il gruppo *Commentariolvm* – associazione universitaria di divulgazione storica – ha organizzato una serie di conferenze sul tema, le quali si terranno nel *Museo della Storia di Bologna* (Palazzo Pepoli Vecchio, Via Castiglione 10, BO). Vogliamo evidenziare che il primo di questi incontri, fissato per lunedì prossimo (12 ottobre 2025, ore 17-19), avrà tra i relatori Guido Esteban Roncaglia, socio A.I.R. La conferenza sarà sul tema **"Bologna da Comune a Signoria (1376-1506)"**. Guido esporrà l'evoluzione istituzionale del comune bolognese dalla "signoria del popolo e delle arti" di fine Trecento al 1506, analizzando l'ascesa della famiglia Bentivoglio e concludendo con la caduta della signoria bentivolesca. Il correlatore Enrico Spadoni si soffermerà invece sui singoli personaggi che hanno reso grande la stessa famiglia, in particolare Giovanni II. Per le altre conferenze, molto interessanti, rinviamo alla locandina completa delle iniziative.



978– NEW

A.I.R. appennino: ***un unico torrente con tre nomi, dalla sorgente: Rio delle Tagliole, Scoltenna, fiume Panaro***

Il Rio delle tagliole (nasce nel modenese, nelle pendici del Monte Rondinaio) è il principale ramo sorgentifero e affluente del torrente Scoltenna, che a sua volta forma il fiume Panaro. Prima dell'arrivo in Italia dei Longobardi i tre rami sopra citati avevano un unico nome dalla sorgente alla foce: "Scoltenna". Nella foto una cascatina artificiale del torrente Scoltenna, a monte (3 Km circa) della confluenza con il torrente Leo (dopo prende il nome di fiume Panaro). Ci ha sorpreso, con le alte temperature e poca pioggia che abbiamo avuto quest'estate anche in quota, la bella, ampia e trasparente *lamina d'acqua* che scorre nel letto del torrente Scoltenna. Quest'acqua, unitasi a quella del Leo, dopo i prelievi che avverranno lungo il suo percorso, scorrerà per la nostra frazione di Caselle.



977– NEW

A.I.R.gu. *Correva l'Anno…*: ***1526: Crevalcore saccheggiata dagli spagnoli***

Dopo la fine della lunga signoria di *Giovanni II Bentivoglio* a Bologna (1463-1506), l'ingresso di papa *Giulio II* in città e le contemporanee lotte tra Francia e Spagna per l'egemonia sulla penisola italiana misero il contado bolognese – compresa Crevalcore – in stato d'allerta. I castellani temevano particolarmente le incursioni di milizie spagnole, le quali, spesso senza paga per lungo tempo, si abbandonavano a saccheggi efferati. Il timore dei crevalcoresi divenne realtà quando, il 3 settembre 1526, un contingente spagnolo proveniente da Carpi, dopo essersi accampato notte tempo presso le fosse del castello, all'alba attaccarono Crevalcore. Travolta la resistenza delle guardie e lasciati quattro dei nostri sul campo, gli spagnoli fecero prigionieri 42 soldati, il loro capitano Ramazzotti e il commissario papalino *Alessandro Caccianemici*. Pervenuta la notizia a Bologna, il Senato cittadino deliberò l'invio di cento stipendiari comandati dal conte *Ottaviano della Genga* per cacciare gli invasori, ma una volta arrivati sul posto gli spagnoli, dopo avere saccheggiato il castello, si erano già dileguati. Successivamente vennero riparate e rinforzate le difese del castello per proteggersi da ulteriori attacchi. Anche i crevalcoresi ebbero così la sfortuna di venire coinvolti nelle famigerate **"Guerre d'Italia"** (1494-1559).



976– NEW

A.I.R. addendum a Ns. post precedente: ***Cimitero, pulizia del campo evidenziato.***

Il nostro post precedente, forse non siamo stati abbastanza chiari nello scopo, ha prodotto alcune incomprensioni; di seguito cerchiamo di essere sintetici nel riferire il nostro pensiero essendo alcuni di noi coinvolti nella esumazione. Le procedure indicate dal Comune sono chiare ed esaustive, il personale d'ufficio professionale e gentile, il personale operativo nei campi lavora con modalità consona ... Desideriamo solo informare i cittadini che in futuro sceglieranno di seppellire i loro cari nei campi di quanto noi (colpa nostra) non valutammo a suo tempo e che forse ci avrebbe condotto a scelte diverse da quelle che facemmo.

1) Dopo un certo numero di anni è prevista la pulizia dei campi di sepoltura
2) Quando avverrà ciò di cui al punto precedente i congiunti e/o eredi dovranno muoversi come da procedura prevista dal comune (è normale che sia così).
3) Ci saranno dei costi non anticipatamente prevedibili in quanto valutabili solo ad esumazione avvenuta.
4) Si dovrà valutare dove porre il nostro caro dopo l'esumazione, in assenza … c'è un ossario comune.
5) La tomba difficilmente sarà recuperabile e perciò, tolto ciò che preventivamente si è concordato nell'ufficio preposto, verrà demolita.
6) Architetture di tombe complesse e con pesi non equilibrati, probabilmente nel tempo si inclinano, causa il cedimento del terreno.

Pensiamo, null'altro da evidenziare, se ne avete ci fa piacere conoscerle.



975– NEW

A.I.R. abbiamo visto: ***Cimitero, esumazioni massive campo 1***

Premettiamo nessun giudizio solo informiamo. Ci stiamo riferendo al campo posto in fondo a sinistra entrando dall'ingresso principale del nostro cimitero. Potrebbe essere utile conoscere la procedura di pulizia delle vecchie tombe per valutare, per i propri cari, come scegliere la tomba da edificare nelle sepolture nei campi. Tutte le tombe interessate vengono tolte una ad una con la ruspa e al loro posto viene messo un'asticella recante il nome e cognome del defunto (servirà per la successiva operazione, ossia la esumazione); il materiale che compone la tomba viene caricato con la ruspa -alla rinfusa- su un camion e portato in apposita discarica.



974– NEW

A.I.R. spigolature: ***due importanti luoghi della nostra comunità, uno con lo spazio esterno trascurato.***

La Casa della Salute (ospedale Barberini -foto Sx-) è dotata nel piazzale di una notevole tenda bianca utilissima in caso di: pioggia & neve & giornate assolate, in particolare nelle attese causate dalla porta chiusa o altro che prevede la sosta esterna delle persone. La Casa Protetta (Ricovero -foto Dx-) invece ha il piazzale, antistante l'ingresso principale, senza alcuna protezione superiore (*a cielo aperto*); non è piacevole vedere il personale delle autoambulanze eseguire le operazioni con gli anziani in lettiga sprotetti dagli eventi atmosferici. **Sarebbe meritevole arredare il piazzale d'ingresso alla Casa Protetta con quanto necessario alla dignità degli ospiti e del personale.**



Casa della Salute (Ospedale Barberini) Casa Protetta (Ricovero)

973– NEW

A.I.R. borghi storici: ***Appennino (BO), Castello di Serravalle***

In meno di 1 ora da Crevalcore si raggiunge in auto il bel borgo storico in intestazione. Per chi desidera camminare, uscendo dal portale del castello a destra dopo 500 m, a Sx, si può percorre il sentiero CAI che si trova (a Sx) dopo pochi metri dall'imbocco della via San Michele. In alternativa a piedi o in bici la stradina asfaltata citata arriva (3 Km circa) in un punto panoramico.



972– NEW

A.I.R. c'era una volta: ***Cartellone didattico, era nella nostra scuola elementare.***

Questo grande cartellone era appeso in un corridoio della nostra scuola elementare, assieme a molti altri di soggetti vari (alcuni già postati tempo fa); le raffigurazioni avevano scopo didattico. I cartelloni sono delle litografie del '900, ciascuna sostenuta da due stecche nere (ancora presenti, una in alto ed una in basso; quella in alto reca la corda per appenderla). In quello della foto, In alto c'è scritto: "scene della vita infantile", in basso: "BUON CUORE". Quando furono dismesse, Carlo Zucchini le ha conservate ed ora sono nel nostro museo cittadino A.I.R. & Comune.



971– NEW

A.I.R. per grazia ricevuta: Ex Voto raffigurante un incidente al Castello Di Palata Pepoli
La didascalia sotto l'immagine riporta:" Ex voto su tavoletta conservato presso la chiesa parrocchiale di Palata. L'edificio che brucia è il magazzino che sorgeva di fronte a quello tuttora esistente, come si può vedere nel disegno del Corty in "Chiese Parrocchiali dell'Archidiocesi di Bologna" (v; foto pag. 13).
Riteniamo che "P.R.G" in basso a sinistra significhi Per Grazia Ricevuta. Riteniamo che l'omino che si butta dalla finestra per fuggire dalle fiamme (in alto a dx) si sia salvato; visto che è stato fatto l'Ex Voto.



Ex voto su tavoletta, conservato presso la chiesa parrocchiale di Palata. L'edificio che brucia è il magazzino che sorgeva di fronte a quello tuttora esistente, come si può vedere nel disegno del Corty in "Chiese Parrocchiali dell'Archidiocesi di Bologna" (v. foto pag. 13).

970– NEW

A.I.R. news: ***Finalmente?*** Naturalmente ci riferiamo a Crevalcore.



969– NEW

A.I.R. **antiche abitudini *di casa nostra, portate in Appennino modenese***

Parcheggio in uno slargo: SP20, n°1908. Poi a piedi nella stradina asfaltata di rimpetto: Vandelli (ci sono anche sentieri CAI). Oggi ci siamo dedicati a raccogliere more di rovo e Tarassaco *(Pesa-a-let o fior dal dieval)* & Cicoria selvatica *(Sgarblon o Ciocapiat)*, entrambi molto buoni (se giovani mangiati crudi se duri da lessare o in padellla) con proprietà interessanti (ci sono anche da noi ma in Appennino è più gradevole raccoglierli al margine erboso delle stradine). Le more le abbiamo mangiate in loco i radicchi portati a casa (vedi foto). Molti ciclisti.



968– NEW

A.I.R.gu. *Facezie*: ***Solleone crevalcorese di fine Ottocento***

Fino all'avvento della fotografia nella prima metà dell'Ottocento, per farci un'idea della Crevalcore antica abbiamo a disposizione alcune illustrazioni (la prima risale al 1578). Dopo le due incisioni di E. Corty nel secondo tomo de *"Le chiese Parrocchiali della diocesi di Bologna"* (1844), la prima fotografia a noi conosciuta di Crevalcore risale al 1870. Negli anni successivi vennero realizzate non poche fotografie e cartoline, in particolare dall'ultimo decennio dell'Ottocento in poi. A questo periodo risale la fotografia che abbiamo scelto, raffigurante una calda mattinata estiva crevalcorese; dalla foggia degli abiti dei paesani immortalati nell'immagine si deduce che la foto risalga agli ultimi anni del XIX secolo. Il punto di osservazione è situato da Porta Bologna verso la Strada Maestra, col sole alle spalle. Oggi come allora la gente preferisce riparare sotto i portici per proteggersi dal solleone d'estate. Un aspetto invece caduto in disuso sono i lunghi tendoni abbassati lungo i portici come riparo dal caldo prodotto dal sole. Condividendo con i crevalcoresi ritratti in questa bella foto d'epoca l'afa estiva tipica della bassa, auguriamo ai nostri concittadini il prossimo avvento di un rinfrescante autunno.



967– NEW

A.I.R. relax: ***Appennino modenese, camminata a Marano sul Panaro***

Parcheggio a Marano sul Panaro, via Villabianca, 40. A piedi nella vicina via Villabianca, poi a scelta la stradina asfaltata o sentiero CAI; noi abbiamo scelto la stradina, pochissimo frequentata da mezzi motorizzati (molte bici). Dopo 3 Km abbiamo raggiunto la chiesa dell'omonimo borgo, l'altitudine è modesta, H=170 m, però siamo su un cucuzzolo arieggiato.



965– NEW

A.I.R. curiosità: ***i due leoni sulle colonne???***

Castello dei Ronchi, con il terremoto sono caduti a terra i due bellissimi leoni di terracotta posti sulle colonne del cancello di ingresso alla Villa; riteniamo si siano rotti. Sono stati presi per il restauro per poi rimetterli al loro posto?



964– NEW

A.I.R. appennino: ***Monte e Croce di San Martino Costrignano (MO)***
Parcheggio al cimitero di Costrignano. A piedi nella vicinissima stradina asfaltata a Sx, poi si segue la stradina&sentiero. Attenzione dopo un paio di Km i vede a Sx una (vicina croce di legno), la nostra non è questa; al bivio si va diritto e dopo 1 Km circa arrivate alla meta. Dislivello 250 m, altezza della croce un po' più di 1.000 m, distanza 3,5 Km andata



963– NEW

A.I.R. paesaggio: ***in estate questo canale è colmo di acqua, noi crevalcoresi la chiamiamo "Bonifica"***

Il suo nome ufficiale è "canale collettore delle acque alte", inizia nel persicetano (Lorenzatico) come canale delle acque basse (cavo Mascellaro) , nel crevalcorese diventa delle acque alte e infine nel modenese (Finale E.) assume il nome di Canale Foscaglia; versa le sue acque nel fiume Panaro. La foto della Bonifica è scattata dal ponte della Scagliarossa, da tempo transitabile solo a piedi o con mezzi a due ruote; in effetti da molti anni questo ponte –posto su una delle strade secondarie per San Matteo Della Decima- non è utilizzato. La Bonifica in estate è colma d'acqua! La *Paratia Guazzaloca*, impedisce all'acqua di fluire –a fine primavera- verso il fiume Panaro. Una serie di altre paratie mantengono la Bonifica (e gli altri collettori delle acque alte) piena dell'acqua; acqua ricevuta prima dell'estate dal *canale Emiliano Romagnolo* che sfocia in Bonifica a Sud della vicina Paratia Guazzaloca. La Bonifica diventa in estate una enorme scorta d'acqua che riempie i canali secondari (in particolare lo storico Canal Torbido) per l'annaffiamento della campagna e in passato per il riempimento dei maceri.



962– NEW

A.I.R. nelle vicinanze: ***Appennino modenese, passeggiata o in bici***

Parcheggio a Lama Mocogno, via Indipendenza 7. A piedi o in bici, per via Mulino del Ruoto, alla ricostruita chiesa di Cadignano (MO), altitudine 820 m circa: - 8 °C rispetto a Crevalcore, distanza in andata = 3 Km circa, stradina asfaltata -sole & ombra- con pochissimi mezzi motorizzati.

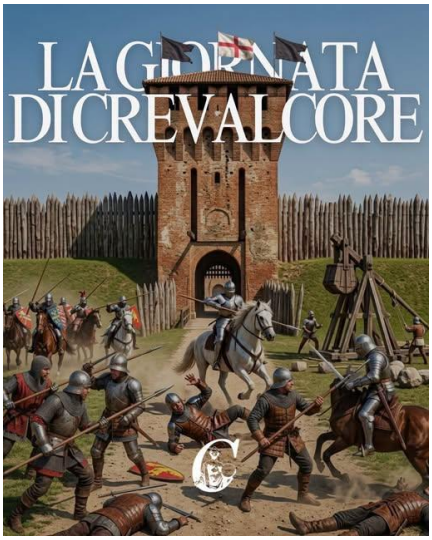


961– NEW

A.I.R.gu. *News*: ***"La giornata di Crevalcore: 13 maggio 1390"***

In un precedente post, pubblicato lo scorso 11 maggio 2026, ricordavamo che negli stessi giorni del 1390 Crevalcore fu teatro di un'importante battaglia, lamentando allo stesso tempo che finora non era stata ancora intrapresa una seria e documentata ricostruzione storica della vicenda e auspicando un futuro studio sull'avvenimento. Ora quel vuoto storiografico è stato finalmente riempito. Il nostro socio Guido Esteban Roncaglia ha infatti pubblicato sul sito Internet di *Commentariolvm*, associazione di divulgazione storica attiva a Bologna, un suo articolo in cui ricostruisce la battaglia. Sintetica ma efficace l'anteprima: **"Uno scontro decisivo nella guerra tra Visconti e Firenze. Attraverso cronache d'epoca e documenti d'archivio inediti, l'articolo ricostruisce l'assedio e la battaglia di Crevalcore, un cruciale fatto d'arme medievale che oppose l'espansionismo milanese alla difesa delle libertà comunali bolognesi e fiorentine"**. Possiamo dunque affermare che con questa ricerca viene fatta luce su una giornata particolare che ha segnato la storia di Crevalcore.

Link articolo:
https://www.commentariolvm.com/_files/ugd/bff276_5ec3d0d399b84beca1aae2a036b863cb.pdf



960– NEW

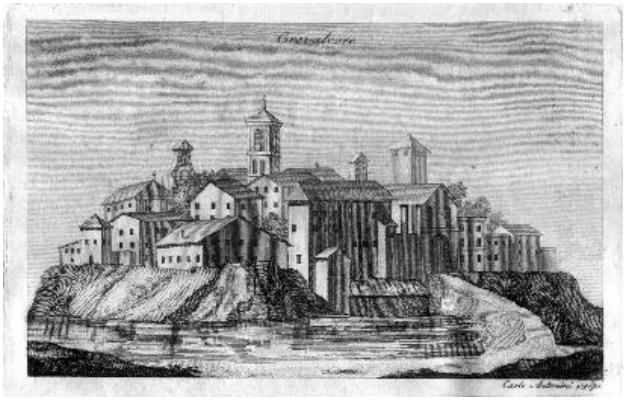
A.I.R. News: ***Appennino modenese, un bel borgo.***
In auto al castello di Brandola (h: 670 m) o per passeggiata, parcheggio al cimitero di Brandola e a piedi al vicino castello su stradina asfaltata pochissimo frequentata da mezzo motorizzati.



959– NEW

A.I.R.gu. *Correva l'Anno…*: ***1784. Crevalcore immortalata nella "Storia dell'Abbazia di Nonantola" del Tiraboschi***

Nel 1784 il gesuita *Girolamo Tiraboschi* (1731-1794), direttore della Biblioteca Estense di Modena, dava alle stampe il primo volume della sua **"Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola"**, in cui ricostruiva la storia della prestigiosa abbazia (compresi i suoi rapporti con Crevalcore) dalla fondazione fino ai suoi tempi. Per il ricco repertorio illustrativo dell'opera, l'autore si avvalse di *Carlo Antonini* (1740-1821), incisore e architetto della Camera Apostolica di Roma. Tra le diverse incisioni dell'artista presenti nel libro, spicca l'incantevole immagine di Crevalcore. L'incisione conferisce al nostro paese, ricorrendo alla felice espressione del nostro amico e socio *Paolo Cassoli*, "un'atmosfera di remota e suggestiva antichità". Il nostro paese, circondato dal fossato, appare arroccato dal terrapieno che lo cinge. Sono riconoscibili alcuni elementi architettonici: l'antica Porta Bologna, affiancata dalla Rocca medievale, entrambe costruite a metà del XIII secolo. Sempre accanto a Porta Bologna trova posto la Chiesa di S. Maria dei Poveri, costruita nel 1611. Sono pure distinguibili la torre civica, la Chiesa di S. Croce e il campaniletto a vela di Porta Modena. Alcuni di questi edifici non esistono più. L'incisione di Antonini ci restituisce dunque un'immagine senza tempo della Crevalcore d'antico regime, pochi anni prima della bufera napoleonica.



958– NEW

A.I.R. News: ***donazione di due piccoli stendardi all'Accademia I.R.***

La *Sig.ra Sara Mariani* ha donato oggi alla nostra associazione due stendardi (di proprietà del fu *Sig. Franco Mariani*) inerenti al "Carnevale Dei Bambini" (Crevalcore), un nostro sincero ringraziamento.



957– NEW

A.I.R. propone: ***nel nostro cimitero, sul fronte Sud, edicola vuota che attende …***

Il recente incendio di alcuni alberi nel fronte sud del nostro cimitero, ha portato visibile l'edicola vuota in oggetto (B), vedi foto. Nell'immagine si nota bene la simmetria voluta dai progettisti del camposanto, in particolare le edicole (A & B); (A) contiene la tomba del nostro illustre concittadino Gaetano Lodi (decoratore del nostro teatro Comunale), (B) è vuota. In (B) si potrebbe costruire il cenotafio (monumento funebre commemorativo senza i resti del personaggio celebrato) del più internazionale dei crevalcoresi: MARCELLO MALPIGHI.



956– NEW

A.I.R.gu. *Archivio*: ***Avviso per la Fiera del Carmine (1847)***

Rovistando nell'archivio fotografico della nostra associazione abbiamo rinvenuto questo interessante manifesto, che condividiamo in occasione della Fiera del Carmine di quest'anno (17-19 luglio 2026). È un avviso pubblico per la Fiera del Carmine del 1847, sotto il priorato di Gaetano Rossi (allora il priore era l'equivalente del nostro sindaco). Rievochiamo brevemente le vicende storiche della nostra Fiera del Carmine. Questa antica manifestazione crevalcorese nacque in origine come festività religiosa dedicata alla ricorrenza liturgica della Madonna del Carmelo, promossa dalla confraternita locale di S. Maria dei Battuti. Nel 1679 il Senato di Bologna autorizzò lo svolgimento di una fiera annuale di merci e bestiami nella detta ricorrenza, che col tempo assunse un carattere popolare con corse di cavalli, tombole e fuochi d'artificio. La fiera si tenne quasi regolarmente fino a metà Novecento, quando scomparve a causa del declino del mercato del bestiame; la manifestazione è rinata 44 anni fa come evento espositivo e folkloristico. Dunque non va dimenticato che, nonostante i suoi caratteri odierni, la Fiera del Carmine si porta dietro un notevole passato.



STATO PONTIFICIO

LEGAZIONE DI BOLOGNA

IL PRIORE COMUNALE
DI CREVALCORE

AVVISO DI FIERA

In seguito dell' ottenuta Superiore approvazione del giorno **16** Giugno corrente segnata N. **5681**. si previene il Pubblico che nelli giorni di Domenica, Lunedì e Martedì **18**, **19** e **20** Luglio dell' andante anno si celebrerà in questo Capo luogo Comunale la consueta antichissima Fiera di Bestiami, e Merci detta del Carmine.

La Fiera poi o Mercato dei Bestiami si terrà anche per quest' anno fuori Porta a Ponente del Castello, ed incomincerà alle ore **5** sino alle **10** del mattino di ciascuno dei tre suindicati giorni.

Vengono invitati a concorrervi tutti li Commercianti ben sicuri di ritrovare protezione, ed assistenza nell' Autorità, osservate però che siano le leggi, e prescrizioni in materia di Polizia, Finanza e Sanità.

Dato dalla Residenza Comunale
questo dì 28 Giugno 1847.

Il Priore
G. ROSSI.

P. Francia Segretario.

BOLOGNA. TIPOGRAFIA SASSI NELLE SPADERIE.

955– NEW

A.I.R. addendum a post precedente

Nella nostra chiesa di San Silvestro, sull'altare laterale c'era la scultura citata nel nostro post precedente; nella parete Dx c'è ancora il ritratto del giovanissimo Traldi; custodire nelle chiese i propri ricordi era una garanzia, probabilmente le cose non sono più così, vedi anche le lapidi (rimosse) nei corridoi tra Chiesa da Sera ed Oratorio della Pietà, con i lavori in atto la tradizione sarà ripristinata?



954– NEW

A.I.R. perché**: *Pietà in terracotta policroma, già nella cappella Traldi in San Silvestro.***
"Bollettino InterParrocchiale di Crevalcore n.3 anno 1916. A pag.6": un articolo intitolato *Medaglioni dei valorosi*, "*Giovanni Traldi sottotenente (nato a Crevalcore 1895- morto al fronte1915) .... La madre Giulia* Traldi *Mignani ha pensato di erigere un altare in una cappella della nuova chiesa parrocchiale ...",* ed ha donato una scultura "Pietà" in terracotta policroma dello scultore modenese Manfredini Armando (così abbiamo interpretato la firma dell'autore sulla scultura, datata1923). La scultura (di altezza reale) fu collocata nella suddetta cappella, oggi è conservata nello stanzino a sinistra (dell'ingresso) nella Chiesa di Santa Croce; in attesa (da tempo) di una degna sistemazione? Forniamo dell'artista che abbiamo supposto abbia realizzato l'interessante scultura una breva biografia: Manfredini Armando scultore (Modena, 1884 - Modena, 1925). Nel 1910 partecipa alla IX Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, con la scultura: Mietitore. Esegue la statua "Pietà" in terracotta verniciata per la Chiesa di San Giuseppe sposo della B.V., in Modena. A Carpi esegue la lapide con busto a Giusppe Saltini di Fossoli, scomparso nel 1919. Esegue la scultura, un leone, in bronzo per il Monumento ai Caduti della Guerra di Cavezzo (MO), inaugurato il 20 settembre 1922. Esegue la Lapide con Busto a Paride Colfi, a Modena, il monumento viene inaugurato nell'ottobre del 1927.





953– NEW

A.I.R. news: ***Ns. cimitero, incendio casuale o doloso.***
Alcuni alberi che coprivano l'edicola sud del muro perimetrale del fronte del nostro cimitero sono bruciati e poi tagliati (dal Comune) per evitare la propagazione delle fiamme. Incendio casuale o doloso? Condannando, se doloso, l'evento; il rendere visibile l'edicola (in simmetria con quella dedicata a G. Lodi) ci sembra da pendere in considerazione.



952– NEW

A.I.R. a piedi: ***passeggiata in Appennino Modenese.***

Parcheggio, a pettine, nello spazio antistante l'Oratorio di San Lorenzo (XVIII Sec.); via Provinciale 94 il Casello (MO). A piedi si scende sulla provinciale e si va a Dx per 1 Km circa, poi si gira a Sx (la seconda che si incontra) in via Casine (stradina asfaltata pochissimo percorsa da mezzi motorizzati) e si prosegue ... Chi non volesse camminare sulla provinciale può andare in auto in via Casine e li parcheggiare. Camminando si può raggiungere il torrente Scoltenna (anche l'antico ponte d'Olina XVI Sec.). L'Oratorio meriterebbe di essere ripulito dagli adiacenti orpelli.



951– NEW

A.I.R.gu. *Notizie Storiche*: ***Gride manzoniane a Crevalcore (XIV secolo)***

Nella seconda metà del Trecento il contado bolognese attraversò una profonda ristrutturazione amministrativa con l'introduzione del sistema dei *vicariati*. Un vicariato era una giurisdizione avente centro in un comune rurale rilevante del contado (come Crevalcore) con poteri amministrativi sul territorio comunale, al cui capo era posto un ufficiale scelto dal Comune di Bologna, chiamato appunto *vicario*. Il vicario aveva facoltà amministrative e giudiziarie nella giurisdizione affidatagli dove era tenuto a risiedere, rimaneva in carica un semestre e veniva assistito nel suo lavoro da due nunzi di sua scelta e un notaio che annotava in appositi quaderni tutti gli atti. I nunzi erano incaricati, su ordine del vicario, di girare per il territorio per declamare pubblicamente le ordinanze del comune; queste *gride* sono piuttosto interessanti per cogliere alcuni aspetti della vita quotidiana dell'epoca. Dagli atti del vicariato di Crevalcore (conservati in Archivio di Stato di Bologna) sappiamo che nell'ultimo quarto del Trecento alcune delle gride più frequenti erano le seguenti: non si potevano costruire case con argilla e paglia, pena la loro distruzione; era proibito girare armati in castello e nella sua giurisdizione; era vietato praticare il gioco d'azzardo. Per tutte e tre le ordinanze, in caso di contravvenzione, erano previste apposite multe stabilite dagli Statuti comunali di Bologna. La frequenza con cui si proclamavano questi bandi ci fa pensare che, alla pari delle più note gride riportate da Alessandro Manzoni nel suo capolavoro, *I Promessi Sposi*, simili ordinanze trovassero poco credito presso i nostri antenati.



950– NEW

A.I.R. bis: ***antico Ponte d'Olina (Appennino modenese)***
In auto da Crevalcore alla meta in oggetto 70 Km, 1:30 h. Area pic nic in pineta, vicinissimo allo scorrere della limpida e fresca acqua del fiume Scoltenna (tratto intermedio del Panaro), piedi nell'acqua e sollevamento della stessa con le mani per bagnare il corpo (meglio proteggere i piedi dai sassi). temperatura di 7-8 °C in meno rispetto Crevalcore. Ci sono due laghetti per la pesca e una trattaroria (per la trota occorre prenotare il giorno prima). Per chi ama camminare: si attraversa il ponte, si procede nel sentiero a Dx, alla biforcazione si va diritto (di financo alla casa/e), si segue la stradina fino a giungere sulla strada asfaltata (SP30), si gira Sx, si attraversa il ponte, dopo 300 m circa si gira a Sx e si segue il sentiero che fiancheggia il bel torrente citato, si giunge al ponte di Olina che vedete come nella foto, tot. 5,5Km circa (percorso ad anello con leggere salite e discese).



949– NEW

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore*: ***"Battesimo di Cristo" (1575) di B. Passerotti, a Palata Pepoli***

Approssimandosi la ricorrenza liturgica della Natività di S. Giovanni Battista (24 giugno), patrono di Palata Pepoli, riportiamo alcune note artistiche sulla pala d'altare della locale chiesa parrocchiale. La tela, rappresentante il *Battesimo di Cristo*, è opera notevole di **Bartolomeo Passerotti** (1529-1592), importante esponente della scuola manierista bolognese. La scena evangelica viene rappresentata con criteri essenziali e dovizia di particolari. Al centro, Gesù si presenta come una figura aggraziata, procedendo quasi a passo di danza per farsi battezzare da Giovanni, che gli viene incontro. Dietro a Gesù una coppia di angeli curiosi assistono alla scena, pronti a restituire a Cristo le sue vesti una volta terminato il rito. In alto, un placido Dio Padre si precipita dal cielo, preceduto da una colomba (simbolo dello Spirito Santo), per riecheggiare il testo evangelico: *"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"* (Mt 3, 17). L'opera è stata attribuita e datata con convinzione al Passerotti dalla storica dell'arte Angela Ghirardi. Il quadro, già pala d'altare della precedente chiesa, fu relegato in un angolo per fare posto alla sfolgorante "Nascita del Battista" di Sebastiano Ricci (oggi ricollocata in Pinacoteca Nazionale a Bologna) dopo la ricostruzione della chiesa nel 1883-85. Un secolo dopo la tela del Passerotti è stata ricollocata nell'altare maggiore, dove si può ammirare tuttora.



948– NEW

A.I.R. e tu ricordi?: ***c'era chi raccoglieva il radicchio selvatico.***

Nella foto a sinistra il notissimo Tarassaco a destra la meno nota Cicoria comune (radicchio selvatico); entrambe in fioritura. La cicoria comune in dialetto: Ciocapiat o Sgarblòn, prima della fioritura, è molto simile al Tarassaco; nella fioritura sono ben identificabili. Di seguito ci occuperemo dal Sgarblòn o Ciocapiat. Nella stagione tra l'autunno e la primavera (ossia quando non è fiorita) si raccoglieva/e questa verdura amarognola ottima cruda o lessata dalle proprietà digestive e depurative. Il tarassaco (noto come *dente di leone* o *soffione*) e la cicoria sono due erbe spontanee commestibili spesso confuse. La differenza principale sta nei fiori: il tarassaco produce fiori giallo oro al Ciocapiat fiori azzurri (vedi F.to), il primo ha il gambo del fiore basso, il secondo molto alto e s'innalza parecchio sull'erba. Le foglie del tarassaco sono prive di peluria e più frastagliate, mentre quelle della cicoria sono spesso pelose e rilasciano un liquido lattiginoso al taglio; come già detto, senza fiori sono molto simili tra loro, nessun problema sono entrambe commestibili. Chi non è più giovane avrà visto nelle nostre campagne, lungo i fossi, nei prati, ecc. persone (spesso donne) chine -armate di coltello- a raccogliere i Sgarblò o Ciocapiat; non ricordiamo si raccogliesse anche il Tarassaco; probabilmente qualcuno -a sua insaputa- lo raccoglieva scambiandolo per un Sgarblòn.



947– NEW

A.I.R.gu. *News*: ***"Crevalcore. Una comunità del bolognese nel triennio Giacobino", disponibile online***

Lo scorso 27 maggio 2026 il socio A.I.R. Guido Esteban Roncaglia ha presentato un intervento nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna (Piazza Carducci 5, BO), nell'ambito delle iniziative culturali organizzate dal gruppo di divulgazione storica *Commentariolvm* per celebrare i 230 anni dell'arrivo di Napoleone a Bologna. La conferenza ha rievocato le radicali innovazioni politiche che hanno sconvolto la nostra comunità nel periodo 1796-99, successivamente all'arrivo dei francesi a Bologna. Per chi non ha potuto assistere alla conferenza, l'intervento è stato registrato ed è disponibile online su Youtube e Spotify.

Link Youtube: https://youtu.be/bhehGhhI6hc?si=Sx1F7qVwqhx2JNO7

Link Spotify: https://open.spotify.com/episode/6jul1rCRlNyr55Q1cD5uT5?si=195f2cebfe8641c9

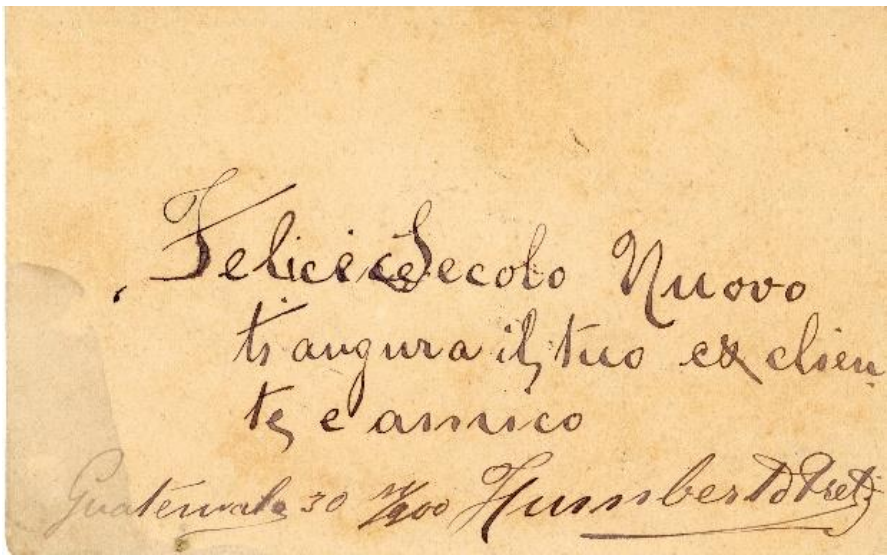


946– NEW

A.I.R.gu. *Curiosità*: ***Un crevalcorese in Guatemala (inizio XX secolo)***

In un precedente post abbiamo rilevato come fra Otto e Novecento molti crevalcoresi emigrarono nelle Americhe per lavoro, andando prevalentemente in Brasile. Non mancarono i concittadini che scelsero mete più "ricercate". È il caso del crevalcorese **Umberto Preti**, che a fine Ottocento emigrò in Guatemala, dove avviò una fiorente attività commerciale a Chiquimulilla e mise su famiglia. In quel periodo il Guatemala era governato dall'avvocato **Manuel Estrada Cabrera** (1857-1924), il quale – pur essendo un civile – si mantenne al potere per più di venti anni, ricorrendo a frodi elettorali e reprimendo ogni dissenso. Impose al paese un esacerbato culto della sua personalità dal 1898 al 1920, quando una rivolta popolare lo costrinse alle dimissioni; condannato agli arresti domiciliari, morì di polmonite quattro anni dopo. Questo dittatore ha ispirato l'insigne scrittore guatemalteco **Miguel Ángel Asturias** (1899-1974, Premio Nobel per la letteratura 1967) per il suo celebre romanzo *Il Signor Presidente* (1946). Pur rimanendo in Guatemala, Umberto Preti non dimenticò mai Crevalcore, donando trentamila lire per finanziare la costruzione dell'odierna chiesa parrocchiale di S. Silvestro. Immagine: cartolina in cui Umberto Preti fa gli auguri di Capodanno 1900 dal Guatemala al suo amico crevalcorese Arturo Ghelfi (Raccolta privata R. Tommasini).





945– NEW

A.I.R.gu. *Ricorrenze*: ***1946, risultati del Referendum Monarchia-Repubblica a Crevalcore***
N.B.: Pubblichiamo di seguito, con alcune modifiche, un post dell'Accademia già pubblicato su Facebook il 31 maggio 2024.

Sfogliando le pagine del libro "Cittadini al servizio dei cittadini" (edito a cura del Comune di Crevalcore nel 2006) abbiamo trovato una immagine che vi proponiamo in occasione dell'anniversario del 2 giugno 1946, quando i cittadini (per la prima volta comprese le donne) furono chiamati a scegliere la forma istituzionale dello Stato tra Monarchia o Repubblica. Lo stesso giorno si votò anche per i deputati dell'Assemblea Costituente. I crevalcoresi accorsero in massa a votare in quella storica giornata. Due giorni dopo la votazione vennero pubblicati i risultati. Notiamo che a Crevalcore prevalse nettamente l'opzione repubblicana (in sintonia col 54% degli elettori a livello nazionale), mentre per l'Assemblea Costituente i cittadini votarono in maggioranza il Partito Comunista (seguito dal Partito Socialista, dalla Democrazia Cristiana e da alcuni partiti minori); a livello nazionale fu invece la Democrazia Cristiana ad ottenere la maggioranza relativa dei voti (35%), seguita a distanza dalle liste comuniste e socialiste. Anche i crevalcoresi presero così parte a scrivere una pagina fondamentale della storia italiana contemporanea.



944– NEW

A.I.R. svago: ***Visita di due "ponti" - Appennino Modenese***
Ponte Del Diavolo/d'Ercole (F.to in alto) & Antico ponte d'Olina (F.to in basso). Il primo è un monolite di lunghezza 23m, larghezza 1 -2 m, opera della natura. Il secondo è stato costruito dall'uomo nel 1522. Li abbiamo visitati lo stesso giorno con due tappe auto. **Prima tappa**, **parcheggio Agriturismo Casa Minelli** a Monzone (Pavullo), a piedi in via per Montecenere (asfaltata), si passa una croce in metallo e si continua a camminare sulla strada asfaltata fino a dei cartelli CAI (a Dx) che indicano il ponte d'Ercole, non sempre è precisato del Diavolo. **Seconda tappa**, ritornati all'auto si va all'antico ponte di Olina, ci sono due percorsi, uno lo abbiamo trovato chiuso per lavori e siamo andati all'altro, si passa per **Renno e nel centro del paese si gira a Dx indicazione Lago**, la via è Sassorosso (strada asfaltata contorta e nelle deviazioni possibilità di sbagliare per assenza di indicazioni). Infine si giunge all'Agriturismo "Lago Ponte Vecchio", laghetto di pesca. A pochi passi il bellissimo ponte che si può attraversare a piedi o con mezzi a due ruote. Attraversato il ponte si può proseguire a piedi.





943– NEW

A.I.R.gu. *News*: ***“Napoleone a Bologna”, tra gli eventi una conferenza su Crevalcore***

Settimana prossima (25-31 maggio 2026) avrà luogo a Bologna un ciclo di attività culturali (mostra, conferenze, rievocazioni storiche) per ricordare i 230 anni dell’arrivo di Napoleone a Bologna (1796). In particolare la mostra e le conferenze saranno organizzate dall’associazione **Commentariolvm**, definito dal suo fondatore Giacomo Aldrovandi *“un progetto di divulgazione storica apartitico e aperto a contributi”*. Inoltre evidenziamo che tra i conferenzieri che si alterneranno dal lunedì al mercoledì nel Museo del Risorgimento (Piazza Carducci 5) troverà posto anche il nostro socio **Guido Esteban Roncaglia, con il seguente intervento: “*Crevalcore. Una comunità del bolognese nel triennio Giacobino*”. Il suo intervento si terrà mercoledì 27 maggio alle ore 17.** Ci complimentiamo col nostro socio che sta divulgando la storia di Crevalcore oltre i confini del nostro paese, riallacciando così i fondamentali legami che ci congiungono a Bologna. Per le altre attività previste (tutte molto interessanti) rinviamo alla locandina completa delle iniziative.

Link Facebook Commentariolvm: https://www.facebook.com/commentariolvm.storia

Link Instagram Commentariolvm: https://www.instagram.com/commentariolvm.history/



942– NEW

A.I.R. favola: ***a gh' ira na volta (c'era una volta) un re …***
Probabilmente chi per età non comprende la frase iniziale *"a gh' ira na volta (c'era una volta) un re …"*
, da bimbo/a non ha sentito dagli adulti questa frase, seguita da un racconto: *una favola*; spesso narrata dal … alla sera … già coricati sul letto. Questa che presentiamo: "La favola dei tre leoni" la rammenta Vasco Marchetti che da bimbo gliela narrava suo nonno Alfeo, poi lui la narrò ai suoi bimbi. La modernità -da noi- ha estinto questa antichissima tradizione e l'ha sostituita con altro … nostalgici? NO, solo sorpresi dalla qualità del racconto; ormai appartenente all'archeologia popolare. L'Accademia ha fatto stampare alcune copie della favola; chissà se in seguito verrà edita, per ora la proponiamo come *fotofilm* la voce narrante è del nostro socio Vasco Marchetti.
Link video https://youtu.be/n0p4pxVQaGU



941– NEW

A.I.R. spigolature: **sottopassi, in bici o a piedi, nella nostra tangenziale Sud**
Per i ciclisti e camminatori, procedere spensierati -fuori dalle strade percorse dai mezzi motorizzati- è anche un fatto di sicurezza. In questi giorni abbiamo raggiunto in bici il Canaletto (due volte) e da lì abbiamo proseguito per altre destinazioni. La prima scelta è stata quella di pedalare sull'argine ovest del Canal Torbido partendo dalla nostra circonvallazione. Per attraversare la tangenziale (ci fu recentemente un terribile incidente) abbiamo scelto il sottopasso a fianco del Canal Torbido; c'è sempre abbondante fango … La seconda volta abbiamo deciso un'altra zona per l'attraversamento della tangenziale, il sottopasso di via Argini Sud. Quest'ultimo (vedi foto scattata da Sud a Nord) presentava una grossa pozzanghera facilmente scansabile grazie al marciapiede (lato Ovest) in cemento alto 20 cm circa. Quest'ultima è una soluzione di basso costo ma efficace allo scopo. Perché non adottare quest'ultima soluzione anche per il sottopasso del Canal Torbido; naturalmente il sopralzo in cemento dovrà essere fatto al centro e di misure tali da permetter ai trattori di passare senza rompere il marciapiede. La stretta striscia in terra battuta, sull'argine del Torbido, la ricordiamo da sempre transitata a piedi ed in bici dai nostri: genitori, nonni, bisnonni, ecc. Il sottopasso – oggi e più di ieri- è fondamentale per la continuità del percorso sull'argine dei pedoni e ciclisti.



940– NEW

A.I.R.gu. *Ricorrenze*: ***Crevalcore 1390, una battaglia nella memoria***

Il 13 maggio 1390 meriterebbe di essere ricordato non solo negli annali di storia crevalcorese, ma anche in quella bolognese se non italiana. In quel giorno il nostro castello fu teatro di un'insperata vittoria da parte degli eserciti bolognese e fiorentino congiunti contro le truppe milanesi. Si trattò del primo scontro degno di nota in quella che è passata alla storia come la prima di tre guerre tra la Milano di Gian Galeazzo Visconti e la Repubblica Fiorentina coi rispettivi alleati (1390-1392, 1397-1398, 1400-1402) per il predominio dell'Italia centro-settentrionale; immaginata dai contemporanei come una lotta impari tra la tirannia (Milano) e la libertà (Firenze). La battaglia di Crevalcore segnò un punto a favore dei bolognesi alleati dei fiorentini e rappresentò uno degli episodi più rimarchevoli della guerra, che si trascinò per altri due anni fino alla stipulazione di una pace bianca. Nonostante la chiara importanza dell'avvenimento, ci risulta che a livello locale non siano stati ancora intrapresi studi approfonditi sulla vicenda. I pochi studi che la ricordano spesso cadono in inesattezze prese da fonti di seconda mano, come ad esempio che a comandare l'esercito bolognese fosse il condottiero Alberico da Barbiano, mentre in realtà fu suo nipote Giovanni (vedi immagine). Attendiamo dunque uno studioso diligente che, intraprese le dovute ricerche (biblioteche e archivi), pubblichi la prima vera ricostruzione di quanto accaduto; per così riconoscere a Crevalcore il suo legittimo ruolo in quella che è stata ricordata come la prima guerra del Rinascimento.



939– NEW

A.I.R.gu. *Arte in Crevalcore*: ***Bandiera della Società Operaia di Crevalcore (opera di G. Lodi, 1884)***

Presso la famiglia Francia (proprietari dell'edicola Cataldo) di Crevalcore è conservato un pregevole stendardo, appartenuto alla *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Crevalcore. Questa associazione, fondata e riconosciuta giuridicamente nel 1883, aveva come scopo quello di garantire ai soci iscritti alcuni diritti fondamentali dei lavoratori (assicurazioni in caso di incidenti sul lavoro, per malattia o licenziamento) che nell'Italia postunitaria della seconda metà del XIX secolo non erano ancora riconosciuti ufficialmente. Come stendardo della società, i membri si rivolsero al nostro insigne decoratore **Gaetano Lodi**, da poco reduce dal suo capolavoro: il nostro splendido Teatro Comunale. La bandiera decorata da Lodi fu inaugurata il 14 settembre 1884. Lo stendardo, decorato con strisce verticali bianche e rosse su entrambi i lati, presenta un fregio di fiori di stile vagamente egizio: reminiscenza dell'attività di Lodi per il kedivè d'Egitto negli anni precedenti. Un lato presenta una vivace composizione di strumenti di vari mestieri uniti, tra cui risalta una squadra da muratore e un compasso; forse un rimando alla massoneria? La bandiera è stata esposta nel 1986 a Crevalcore nella mostra curata dall'A.I.R. per i cento anni della morte di Lodi (foto: fronte & retro).



